

CAMERA ONE, OUILLE PRODUCTIONS e PULSAR PRODUCTIONS presentano

TORNA LA BANDA DI
"NON SPOSATE LE MIE FIGLIE!"

Christian **Clavier** Ary **Abittan** Elsa **Zylberstein**



ADLER ENTERTAINMENT

presenta

dal regista di
NON SPOSATE LE MIE FIGLIE!

BENVENUTI A CASA MIA

Un film di **Philippe De Chauveron**

con
Christian Clavier
Ary Abittan
Elsa Zylberstein

Durata 92'

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press di www.adler-ent.com

UFFICIO STAMPA FILM
Marianna Giorgi
+39 338.1946062
info@mariannagiorgi.it

SINOSSI

Jean-Etienne Fougerole è una figura di spicco della scena letteraria e mediatica francese. E' uno scrittore intellettuale, sposato con una ricca ereditiera che vive totalmente distaccata dalla realtà. Durante un dibattito televisivo nel quale Fougerole promuove il suo nuovo romanzo, intitolato 'Benvenuti a Casa Mia', lo scrittore invita i ricchi e i benestanti ad accogliere nelle loro case i più bisognosi. Ma a un certo punto, il suo avversario lo sfida a mettere in pratica quello che suggerisce ai suoi lettori. In evidente imbarazzo, Fougerole accetta la sfida per non perdere la faccia. Ma quella stessa sera qualcuno bussa alla porta della sua suntuosa abitazione a Marnes-la Coquette...

Da quel momento in poi le convinzioni della famiglia Fougerole saranno messe a dura prova!

CAST ARTISTICO

Etienne Fougerole CHRISTIAN CLAVIER
Babik ARY ABITTAN
Daphné Fougerole ELSA ZYLBERSTEIN
Erwan Berruto CYRIL LECOMTE
Isabelle Cheroy NANOU GARCIA
Lionel Fougerole OSCAR BERTHE
Simza MIRELA NICOLAU
Somerta IOANA VISALON
Lulughia NIKITA CATHERINE DRAGOMIR
Piti MARIAN SAMU
Renata ANAIS DOSPINESCU
Fernanda RAISA MIHAI
Crouch INAN CICEK
Barzach MARC ARNAUD
Ravi ARMEN GEORGIAN

CAST TECNICO

Un film di PHILIPPE DE CHAUVERON
Sceneggiatura e dialoghi GUY LAURENT e MARC DE CHAUVERON con la collaborazione di PHILIPPE DE CHAUVERON
Primo Assistente alla Regia PASCAL ROY
Casting CORALIE AMEDEO (ARDA)
Direzione Artistica ISABELLE DE ARAUJO
Costumi FLORENCE SADAUNE
Scenografie ALAIN VEISSIER
Direttore della Fotografia PHILIPPE GUILBERT
Tecnici del Suono CEDRIC DELOCHE, SERGE ROUQUAIROL, FRANCO PISCOPO.
Musiche Originali HERVE RAKOTOFIRINGA, con la partecipazione della ZURALIA ORCHESTRA
Montaggio PHILIPPE BOURGUEIL
Prodotto da PATRICE LEDOUX
Co-prodotto da SYLVAIN GOLDBERG, SERGE DE POUCQUES, NADIA KHAMLICHI, GILLES WATERKEYN, THIERRY DESMICHELLE, REMI JIMENEZ
Direttore di Produzione JEAN-PIERRE GARRABOS
Una coproduzione CAMERA ONE, OUILLE PRODUCTIONS, PULSAR PRODUCTIONS, SND, NEXUS FACTORY, UMEDIA, M6 FILMS.
Con la partecipazione di CANAL+, CINE+, M6, W9
In associazione con UFUND
Con la partecipazione di LA WALLONIE
Con il sostegno del TAX SHELTER del Governo Federale del Belgio e degli investitori del TAX SHELTER.

CONVERSAZIONE CON IL REGISTA DEL FILM, PHILIPPE DE CHAUVERON

Da *Les Parasites* a *Non Sposeate le Mie Figlie*, fino ad arrivare a *Benvenuti a Casa Mia*, il suo cinema sembra girare attorno all'idea del confronto tra degli elementi, dei luoghi e delle persone che apparentemente non hanno molto in comune.

Sì, è vero, però in questo determinato frangente non ho inventato nulla! Tanto per citare un esempio, è una temma che ritroviamo anche in Francis Veber, ma anche in un certo tipo di cinema meno orientato alla commedia. Far coesistere elementi che non hanno nulla in comune provoca inevitabilmente delle scintille, delle tensioni, dei guizzi; ovvero tutto ciò che dà ricchezza al cinema... Comunque, se devo essere sincero, non sono ossessionato da questo genere di cose quando scrivo. Direi che mi viene tutto in modo spontaneo e naturale.

Com'è nata l'idea di *Benvenuti a Casa Mia*?

Prima di tutto voglio dire che non è stata un'idea mia ma di Guy Laurent e di mio fratello, Marc de Chauveron. Tutto è partito da un dibattito televisivo che hanno visto in Tv loro due. Spesso, durante questo tipo di trasmissioni, i partecipanti arrivano a dire qualsiasi cosa, e a onor del vero, spesso sono anche sinceri.

Perciò, Guy e Marc hanno immaginato che un ospite di una di queste trasmissioni arrivasse a dare il suo indirizzo in diretta per salvare la faccia.

In quel periodo stavo lavorando al film *Débarquement immédiat*, vennero subito a parlarmene e l'idea mi divertì molto. Ne parlarono anche con Christian Clavier e anche lui rimase colpito, e per lui fu chiaro sin dal principio che avrei dovuto dirigere io il film.

Quand'è che ha preso la decisione di dirigere il film?

Ho seguito da vicino l'evoluzione della sceneggiatura e del progetto e ho dato il mio contributo, anche se solo marginalmente; l'essenziale era già tutto lì: la trama, i personaggi, i dialoghi... La base era già molto solida: le disavventure di un intellettuale di sinistra obbligato ad accogliere dei Rom in casa sua.

Parliamo del soggetto. In *Non Sposeate le Mie Figlie* descriveva l'ambiente cattolico di destra; le è venuta voglia di attaccare anche la sinistra?

Non è stata una scelta consapevole ma trovavo divertente che un tipo come il protagonista di questo film, un filosofo impegnato, si ritrovasse messo alle strette dalle sue stesse convinzioni. E poi, in effetti, dopo aver descritto la provincia borghese di destra ci piaceva l'idea di ridere anche di un borghese parigino di sinistra. Però ci tengo a precisare che dietro a tutto questo non c'è malvagità né un'idea di vendetta.

Il notaio Verneuil di *Non Sposeate le Mie Figlie* e l'intellettuale Fougerole di questo film hanno un punto in comune: in qualche modo lei li salva facendoci provare empatia verso di loro, malgrado tutti i loro difetti.

Sì, ma anche questo corrisponde a un criterio tipico della commedia classica: sono dei personaggi che soffrono, per questo proviamo simpatia verso di loro. In fondo questi due uomini non sono cinici, anzi sono sinceri, anche se il loro comportamento a volte risulta discutibile e criticabile. Ricordate i personaggi interpretati da Louis de Funés? Erano esattamente così, eppure sono diventati popolarissimi. Ritroviamo la stessa cosa anche nella commedia italiana o da noi in Francia, con film come *Le Bronzés* o *Le Père Noel Est une Ordure*.

Ritengo di avere una visione abbastanza benevola del mondo che mi circonda, ma questo non m'impedisce di riderne. E poi di base non si dovrebbero fare delle commedie con dei buoni sentimenti: seguire le avventure di qualcuno che è totalmente onesto e gentile sarebbe terribilmente noioso!

In Francia *Benvenuti a Casa Mia* è uscito ad aprile 2017, a pochi giorni dalle elezioni presidenziali, in un momento di tensione e in un clima sociale difficile. La storia parla di un uomo di sinistra alle prese con l'arrivo di una famiglia Rom in casa sua. Le è mai capitato di dirsi: "Forse sto esagerando"?

Alla base di tutto, secondo me, c'è una storia che mi fa ridere con dei personaggi interessanti e per certi versi -considerando che parliamo di Rom- poco presenti nel cinema francese. Per quanto riguarda la questione dell'intellettuale di sinistra, Gérard Lauzier¹ aveva già affrontato questo stesso tema in modo molto corrosivo. In fondo, è questo il ruolo della commedia: presentare delle tematiche che facciano reagire, che disturbino le persone. Avevo già parlato di questi argomenti in *Non Sposeate le Mie Figlie*, per il quale ho ricevuto delle critiche sia dalla destra che dalla sinistra. Già so che succederà la stessa cosa con *Benvenuti a Casa Mia*, ma gli spettatori sanno percepire l'ironia, i vari livelli di lettura e il lato provocatorio di una storia.

Come ha gestito l'elemento dei Rom del film? Com'è riuscito a mostrare le cose che voleva mostrare senza cadere nella caricatura o nella volgarità?

Bisogna innanzitutto spiegare che esistono diverse comunità di Rom. Noi abbiamo scelto il caso di una famiglia originaria della Romania, e rifugiata in Francia. Stiamo parlando di persone che vivono in condizioni molto difficili, che spesso sono obbligate a mendicare e che vivono stipate nelle roulotte. Il personaggio di Ary Abittan lo spiega chiaramente nel film: non ha i documenti e quindi non può lavorare, dunque non è una questione di scelta. Volevamo avvicinarci a questa realtà esaminandola attraverso la commedia. Perciò abbiamo lavorato a stretto contatto con Sorin Mihal, un membro importante della comunità Rom in Romania. Gli abbiamo fatto leggere la sceneggiatura non appena pronta, e lo abbiamo invitato a venire sul set. Il suo compito era di dirci se quello che facevamo o mostravamo fosse giusto oppure no, tenendo a mente che non si trattava di un documentario ma di una commedia! Il film l'ha divertito moltissimo, ma soprattutto ha potuto constatare che non c'era alcuna malevolenza nei nostri propositi.

Per il casting dei ruoli dei Rom, ad esclusione di Ary Abittan, avete scelto degli attori di questa comunità.

Esatto, nel film ci sono attori Rom provenienti dalla Francia e anche dalla Romania; questo ci ha obbligati a riscrivere alcuni dialoghi perché parlano due lingue diverse. Anche in questo caso, Sorin è stato un aiuto prezioso. Abbiamo curato altrettanto minuziosamente le scenografie e i costumi; in questo frangente ho potuto contare sull'aiuto dello scenografo Alain Veissier, della mia costumista Florence Sadaune e di Isabelle de Araujo, che ha curato la direzione artistica del film. Ciascuno di loro ha fatto sì che l'insieme non risultasse mai

1 N.d.T. E' stato un fumettista e regista francese.

squalido bensì realista. Per esempio, avevamo bisogno di mostrare che le famiglie Rom sono molto unite, una cosa che conta moltissimo per i loro valori e per la loro cultura.

Inizialmente, il film s'intitolava *Sivouplééé*². Perché avete cambiato il titolo?

Prima di tutto bisogna dire che si trattava di un titolo provvisorio come succede spesso durante la preparazione di un film. Ma è anche vero che quel titolo ha immediatamente sollevato delle polemiche perché alcuni hanno pensato che avremmo preso in giro i Rom. Ovviamente non era quella la nostra intenzione, ma il motivo che mi ha spinto a cambiarlo è che Sorin mi ha fatto notare che avrebbe creato imbarazzo o che sarebbe stato interpretato male. Lui è un uomo che ha molto humour, perciò l'ho ascoltato.

Parliamo di Jean-Etienne Fougerole, il personaggio interpretato da Christian Clavier, l'intellettuale con la camicia bianca aperta e dalla folta chioma che ricorda incredibilmente Bernard-Henri Levy³. Immagino che non sia un caso?

No. Gli assomiglia molto, soprattutto fisicamente, ha la fortuna di avere anche lui una magnifica chioma. Bernard è proprio uno di quegli intellettuali mediatici; ho molto rispetto per lui e anche per il suo lato comico. Bernard è l'incarnazione dell'intellettuale di sinistra. La differenza è che sicuramente lui ha più coraggio di Fougerole, che senza dubbio non andrebbe mai in Siria o in Bosnia.

In questo film ha collaborato di nuovo assieme a Christian Clavier dopo *Non Sposeate le Mie Figlie*.

Sì, ci siamo conosciuti su quel film. Christian secondo me è un genio della commedia ma in generale è un attore che lavora molto, anche in film di altro genere: quando arriva sul set non solo ha imparato il suo ruolo alla perfezione ma conosce anche tutta la sceneggiatura, questo ci permette di girare qualsiasi scena in qualsiasi ordine. Ma al di là di questo suo rigore, possiede un istinto comico incredibile che trova la sua dimensione perfetta in questo genere di film dove il ritmo e l'intensità sono essenziali. Ama attenersi al testo scritto ma non si astiene mai dal correggere qualche dettaglio o dei piccoli difetti se serve. Quando si condivide lo stesso punto di vista sul film da girare, la stessa visione, è molto più facile e Christian è un attore molto piacevole da dirigere. Mi piace poter contare su di lui, quando arriva sul mio set so che è pronto. Christian fa questo mestiere da tanti anni quindi non ci sono molte cose che io possa insegnargli. E poi adoro la sua precisione: è una qualità che ha in comune con Ary. E sono entrambi due creativi.

Si riferisce ad Ary Abittain, col quale qui è alla sua terza collaborazione dopo *Non Sposeate le Mie Figlie* e *Debarquement Immédiat...*

È come con Christian: di base sono un suo fan! È importante per un regista apprezzare i suoi attori, come per un allenatore di calcio i suoi giocatori. E poi, più li ami più diventano bravi. Mi

² N.d.T. S'il vous plaît, pronunciato come lo pronuncerebbe un Rom.

³ N.d.T. E' un filosofo, giornalista e saggista francese, noto in Francia anche con la sigla BHL, dalle iniziali del suo nome.

era piaciuto molto il primissimo spettacolo che aveva fatto Ary, così in seguito gli proposi di recitare in *Ducobu*, ma lui non era disponibile. In *Non Sposeate le Mie Figlie* l'ho trovato formidabile e poi era anche un viso nuovo nel cinema francese. Credo ci abbia messo un po' di tempo a trovare se stesso ma ormai è in grado di controllare perfettamente la sua potenza comica. Ary ha la capacità di trasformarsi fisicamente, l'ha ereditata dai suoi spettacoli teatrali e dai personaggi sempre diversi che interpreta. Riesce a passare in un istante dal bel seduttore all'uomo semplice e profondo, ed ha un vero talento per gli accenti, del quale mi sono servito in questo film.

Parliamo anche di Elsa Zylberstein che in questo film interpreta il ruolo della moglie artista di Christian Clavier.

Lei è un altro esempio di energia istintiva. Elsa ha bisogno di tempo per preparare i suoi ruoli. Ero molto curioso e impaziente di servirmi della follia che avrebbe conferito al suo personaggio, ed ero certo che sarebbe riuscita a renderlo allo stesso tempo molto credibile. La signora Fougerole è un'artista pazzoide borghese terzomondista, alla quale Elsa è riuscita a dare una dimensione incredibile! La commedia è un tipo di registro che le calza a pennello. Lei è davvero sorprendente; è un'attrice molto interessante per qualsiasi regista.

Oltre a questi tre famosi attori principali è riuscito a scovare dei visi interessanti anche per i ruoli secondari.

Per me il casting è un momento essenziale di un film e non amo che per i ruoli secondari si faccia ricorso in maniera sistematica agli attori già conosciuti e già visti. Questa consuetudine distorce il rapporto tra il personaggio e lo spettatore, il quale passa la maggior parte del tempo a cercare di riconoscere chi è che interpreta quel particolare ruolo, anziché affezionarsi ad esso. Nel cinema francese i volti nuovi scarseggiano! Prendete il caso del comico Armen Georgian che interpreta il ruolo del maggiordomo. Lo avevo già scelto per recitare in *Débarquement Immédiat*, nel ruolo del titolare ossequioso di un albergo. Cercavamo un attore indiano ma in Francia non se ne trovano molti e così mi è venuto in mente lui. Con il trucco e il turbante in testa è letteralmente diventato quel personaggio. Ed è assolutamente credibile! Lo stesso vale per Marc Arnaud che interpreta il ruolo di Barzac, l'avversario di destra di Fougerole. Dunque sì, si tratta di comici meno noti ma che lavorano moltissimo, soprattutto a teatro, e sono dei grandi attori.

***Benvenuti a Casa Mia* è il suo quinto film in 6 anni. Lavorare così tanto è stata una sua scelta oppure è successo per una serie di concomitanze?**

Adoro lavorare tanto ma ci sono stati dei periodi in cui ho lavorato anche meno. La mia fortuna è stata che i due film su *Ducoub* sono andati bene e che subito dopo ho iniziato a lavorare al progetto di *Non Sposeate le mie Figlie*. Dopo l'incredibile successo di questo film ho pensato che fosse il caso di approfittarne, perché forse non sarebbe durato tanto a lungo. Non che volessi fare qualsiasi cosa, ma volevo concretizzare le idee che avevo in mente e che desideravo mettere in scena. Comunque è vero che negli ultimi tempi il ritmo è stato piuttosto sostenuto, ora ricaricherò un po' le batterie; così potrò scrivere il mio prossimo film che sarà il seguito di *Non Sposeate le Mie Figlie*, che vorrei girare il prossimo anno.

CONVERSAZIONE CON CHRISTIAN CLAVIER

***Benvenuti a Casa Mia* è il suo secondo film assieme a Philippe de Chauveron, dopo *Non Sposeate le Mie Figlie*. Aveva previsto di tornare a lavorare con lui così presto, o è stata soprattutto la sceneggiatura che l'ha spinta a lavorare di nuovo con lui?**

Ciò che mi ha spinto è stata prima di tutto la storia, scritta da Guy Laurent, il quale aveva scritto anche il soggetto di *Non Sposeate le Mie figlie*. Sono molto sensibile alle idee degli sceneggiatori, essendolo anch'io. Guy mi parlò di questo soggetto che aveva in mente: l'incontro tra un intellettuale di sinistra e alcune persone che si trovano in grave difficoltà. E così ho avuto subito l'opportunità di fare un altro film molto divertente con Philippe, che era anche lui coinvolto nel progetto perché suo fratello Marc ha scritto la sceneggiatura di *Benvenuti a Casa Mia*. In seguito, ciò che mi ha convinto a prendere parte al progetto è stato il tema del film: il fatto di prendere di petto i cliché di questi rifugiati che arrivano e che non vengono accolti come si dovrebbe, e le posizioni di coloro che hanno una vita agiata e danno lezioni morali a tutti gli altri! Mi divertiva l'idea di dar vita a uno di questi intellettuali di sinistra che rimane intrappolato dai suoi stessi buoni sentimenti, ed è costretto a vivere in prima persona la situazione contro la quale si scaglia.

Questo personaggio è Jean-Etienne Fougerole: un individuo spesso irritante, a tratti ridicolo, ma tutto sommato salvabile.

Esatto, come succedeva anche in *Non Sposeate le Mie Figlie*, con il personaggio di Verneuil, il notaio protagonista del film. Anche questa pellicola getta uno sguardo abbastanza benevolo sul personaggio di Fougerole. È un uomo che si ritrova intrappolato dalle sue stesse convinzioni. Ma in fondo risulta simpatico. Lui e sua moglie accettano di accogliere i Rom in casa loro e anche loro figlio rimane coinvolto in questa situazione. La loro è una famiglia molto ricca, vivono in una casa stupenda, ed io interpreto un tipo di personaggio a metà tra Gonzague Saint-Bris⁴ e Bernard-Henri Levy⁵; in fondo, entrambi questi due protagonisti hanno un cuore d'oro. Inoltre il film ci fa scoprire l'esistenza di una comunità e di una cultura verso cui tutti abbiamo dei pregiudizi. Alla fine, gli eventi li guideranno tutti verso qualcosa di molto più piacevole di quanto non avrebbero mai pensato. Si tratta di uno dei tanti temi sociali che riguardano la nostra società; non credo che esistano delle buone commedie senza di essi.

Uno degli intenti del film è anche quello di dire le cose come stanno e di affrontare delle tematiche che possono infastidire. Per esempio, Danièle Thompson⁶ dice spesso che oggi giorno non si potrebbe più fare un film come *Le Folli Avventure di Rabbi Jacob*. *Benvenuti a Casa Mia* evoca la condizione dei Rom in maniera molto franca, anche se è solo un espediente comico.

Comprendo bene cosa intende dire Danièle. La nostra grande fortuna con *Non Sposeate le Mie Figlie* è che abbiamo potuto parlare altrettanto apertamente del matrimonio misto restando

⁴ N.d.T. Scrittore e giornalista francese.

⁵ N.d.T. E' un filosofo, giornalista e saggista francese, noto in Francia anche con la sigla BHL, dalle iniziali del suo nome.

⁶ N.d.T. Sceneggiatrice e regista francese.

allo stesso tempo estremamente positivi; credo che sia esattamente la stessa cosa qui con il tema dell'accoglienza di queste popolazioni, che alcuni nostri compatrioti non hanno assolutamente voglia di vedere sul nostro territorio. Nel momento in cui si agisce con benevolenza si può fare come i protagonisti del film, ci si può prendere gioco dei cliché e di certi atteggiamenti, non importa cosa possano dire o pensare i benpensanti.

Jean-Etienne Fougerole, il personaggio che lei interpreta, assomiglia molto a un certo filosofo col quale ha in comune le iniziali del nome⁷.

Sarebbe riduttivo limitarlo solo a questo e non credo che la cosa interessi a nessuno. Fougerole è prima di tutto un uomo che non fa altro che pensare all'apparenza, al modo in cui comunica. Non sappiamo più se è un pensatore, uno scrittore o una creatura mediatica. Fa parte di quella casta di persone che sono molto privilegiate e per le quali il look è molto più importante di ciò che dicono. È questo che ci diverte di lui, come il titolo del suo ultimo libro 'Benvenuti a Casa Mia', che è anche il titolo del film.

Lei conosceva questo genere di personaggio? Per prepararsi al ruolo ne ha frequentato qualcuno?

Tutti ne conosciamo più di uno. Si tratta di comunicatori mediatici che hanno un look preciso, degli atteggiamenti studiati a tavolino. È di questo che ci prendiamo gioco nel film, niente di più e niente di meno; e spero che il pubblico vorrà ridere assieme a noi. A questo servono le caricature.

Com'è stato lavorare assieme a Philippe De Chauveron?

Philippe è un formidabile regista di attori. Quello che è riuscito a far fare a me, a Elsa, ad Ary e agli altri è davvero incredibile. È un regista molto esigente che sa esattamente ciò che vuole ottenere e che però lascia liberi gli attori di sperimentare. Come in *Non Sposate le Mie Figlie*, credo che il risultato sia molto positivo. Quando lavoro con un regista, dal momento in cui ci siamo accordati sull'architettura definita nella sceneggiatura e dagli autori, mi piace sapere che accetterà le proposte che mi vengono in mente man mano che giriamo il film, ovviamente a condizione che il tutto vada nella direzione concordata. Mi piace l'idea di poter giocare e di mantenere una certa libertà, a condizione di non tradire gli autori, ovviamente. Quando trovo un regista che condivide questo stesso principio e ne vuole approfittare, è un piacere! Che succederà durante le riprese? Non lo sappiamo, ma ci lanciamo come dei funamboli! Non dico di riuscire a farlo in ogni film ma il mio obiettivo è sempre questo. Ho imparato moltissimo da Michel Serrault, che diceva sempre: "Non si rifà mai una scena, se ne fa un'altra". È una sensazione meravigliosa che ti da la possibilità di non essere mai ripetitivo.

Sensazione che spesso dipende anche dal senso di cameratismo che si crea durante le riprese di un film. Parliamo di Elsa Zylberstein, che in *Benvenuti a Casa mia* interpreta sua moglie.

È una donna affascinante, intelligente, una bravissima attrice. Elsa assomiglia davvero a questo personaggio nella vita reale ma è riuscita ad arricchirlo con molte sfumature e a fargli fare delle cose divertentissime; la sua Signora Fougerole è la classica ipocrita ridicola. È

⁷ Bernard-Henri Levy. Vedi nota 5

questa la forza fondamentale di un attore o di un'attrice: essere fedele a ciò che si è davvero trasformandolo in qualcos'altro.

Ary Abittan, che interpreta il capo famiglia Rom, è davvero incredibile! È inquietante e commovente al tempo stesso. Una performance straordinaria!

Ary è un attore comico davvero creativo, ha sempre un gran desiderio di sperimentare, di provare cose nuove. Ha seguito i consigli di Philippe per il personaggio del capo famiglia: il suo unico scopo è proteggere i suoi cari. L'opposizione che si crea tra il mio e il suo personaggio, ovviamente, crea delle scene comiche. Ma bisognava trovare degli espedienti diversi da quelli di *Non Sposeate le Mie Figlie*, e secondo me li abbiamo trovati. Ary con questo film ha dato prova di essere un attore formidabile. Tsilda Chelton⁸ diceva sempre: "Quando trovi il tuo clown, diventi un vero attore comico".

Oltre a voi tre, nel film ci sono dei ruoli secondari altrettanto memorabili.

Sì è vero. Dai membri della famiglia Rom al nostro domestico: sono tutti dei personaggi molto realistici. È una delle qualità di Guy Laurent, che è il co-sceneggiatore. Adora i ruoli secondari che poi sono tipici del cinema francese. Sono loro che alimentano ancora di più il lato divertente del film. Ciascuno di loro ha la sua personalità e i suoi interessi e gli attori che interpretano questi ruoli in cambio offrono il meglio di loro nell'interpretazione.

Per il pubblico un film con Christian Clavier non è un film come gli altri e la sua carriera ne è la prova. *Benvenuti a Casa Mia* ha un posto particolare per lei nel suo percorso di attore comico?

A dire il vero non saprei. Direi che ha un posto a parte perché per me rappresenta la continuazione del lavoro iniziato con *Non Sposeate le Mie Figlie*, perché quel film mi ha dato accesso a una categoria di personaggi che sono dei sessantenni! Quindi rappresenta l'inizio della terza fase della mia carriera, della quale sono molto felice e che il pubblico sembra apprezzare ugualmente. Ho come l'impressione di interpretare la persona che sono diventato con il passare del tempo: fisicamente non sono più l'attore di *Bronzés*, ma ho trovato una sorta di continuità grazie ai personaggi che mi hanno fatto interpretare Philippe e Guy. E gli devo molto per questo.

CONVERSAZIONE CON ARY ABITTAN

In questo film torna a lavorare insieme a Philippe de Chauveron per la terza volta dopo *Non Sposeate le Mie Figlie* e *Debarquement Immédiat*, solo che in questo ruolo lei è quasi irriconoscibile.

Philippe mi ha fatto un grandissimo regalo permettendomi di interpretare il ruolo di Babik in questo film. Non mi sarei mai aspettato una proposta del genere da parte sua. Ho lavorato molto su questo personaggio e, in effetti, qualche volta, quando mi riguardo mi riconosco a

⁸ N.d.T. Attrice e professoressa di arti drammatiche.

mala pena! Anzi, meglio ancora: mi faccio ridere! È un piacere incredibile per un comico poter recitare in un film del genere; e lavorare con Philippe e Christian è estremamente rassicurante per me.

Qual era il suo obiettivo mentre costruiva il personaggio di Babik?

Tutto è iniziato dai suoi vestiti, il resto è venuto da sé: i capelli, i denti, il modo di muoversi e di parlare. Era un ruolo da costruire pezzo per pezzo; non mi era mai capitato di dover compiere una trasformazione del genere. Mi sono davvero perso nel personaggio di Babik e quando mi capita di andare a qualche proiezione del film, a volte mi sorprende a ridere assieme al pubblico. Si tratta di un personaggio molto infantile quindi bisognava giocare con questo suo aspetto. Abbiamo lavorato a stretto contatto con dei Rom. A loro ho fatto moltissime domande per sapere se tutto ciò che proponevamo fosse credibile. Ho trascorso moltissimo tempo in loro compagnia, scoprendo un popolo magnifico, con una cultura totalmente diversa dalla nostra. E loro stessi, dopo due giorni di riprese, mi hanno fatto il più bello dei complimenti quando mi hanno detto: "Sei più Rom di un rom!" Era proprio questo che volevo più di qualsiasi altra cosa: la loro opinione. Ecco com'è nato Babik.

Questo demolisce le polemiche che hanno accompagnato la preparazione del film, quando si diceva che *Benvenuti a Casa Mia* avrebbe preso in giro i Rom e che avrebbe riso delle loro disgrazie.

Bisogna ricordare che i buoni sentimenti raramente fanno delle buone commedie! Ma direi che questo film è una sorta di 'dichiarazione di humour' alla Francia. Ricordiamoci che *Tre Uomini in Fuga*, che evocava la seconda guerra mondiale, ha fatto 17 milioni di spettatori. Non bisognava parlarne, né tanto meno riderne? Abbiamo fatto lo stesso con *Non Sposeate le Mie Figlie*, ma i suoi 12 milioni e mezzo di spettatori ridevano nelle sale, e dicevano che gli sembrava di vedere la storia della loro famiglia. Credo che succederà anche con *Benvenuti a Casa Mia*: se dopo la proiezione qualche spettatore guarderà in un altro modo un Rom per strada o semplicemente gli verrà voglia di parlarci, allora noi avremo vinto. Tutti quanti aspiriamo a vivere felici e insieme, no? Abbiamo paura di ciò che non conosciamo ed è proprio questo che accade con la cultura Rom. Philippe de Chauveron, suo fratello Marc e Guy Laurent si sono documentati molto in merito, e noi attori abbiamo fatto lo stesso. Siamo andati a girare in Romania, in alcuni villaggi Rom. Alla fine, *Benvenuti a Casa Mia* è tutt'altro che un film razzista: dimostra che vivere insieme è possibile e che non bisogna avere paura.

Come descriverebbe il suo personaggio?

Babik è un vero capo famiglia. Quando in Tv vede il personaggio interpretato da Christian Clavier che si offre di accogliere dei Rom a casa sua, non ha che un pensiero: proteggere i suoi cari, metterli al sicuro per qualche tempo. Poi, direi che ha un caratteraccio, che è sempre nervoso. Come quando ad esempio vuole proteggere sua figlia dai ragazzi e soprattutto dal figlio di Fougerole, una delle cose che renderanno la loro convivenza complicata e deliziosa allo stesso tempo. Tutto quello che succede nella storia è causato da un imbroglio: non solo queste persone non hanno la stessa cultura né la stessa vita, ma il loro incontro è anche nato da una sorta di scommessa mediatica.

Infatti, dopo un po', vediamo che Babik capisce di rappresentare solo una sorta di scommessa per il suo ospite e se ne approfitta.

Sì, lui s'integra abbastanza velocemente nella cultura francese che conosce poco, a causa della sua mancanza d'istruzione e del suo percorso personale, e capisce rapidamente cosa succede. Lui desidera il bene di tutti i Rom, ma quando altri di loro suonano alla porta di Fougerole, sceglie di difendere l'interesse del suo clan. La cosa interessante è che il film denuncia i pregiudizi degli uni e degli altri, e nel corso della vicenda Babik diventa lui stesso un buon francese con le sue paure e i suoi egoismi. In pratica, tutti questi personaggi alla fine non fanno altro che dire: "Va bene vivere insieme, ma vengo prima io!".

E che dire della solidarietà tutta mediatica della famiglia Fougerole?

Anche in questo caso è interessante vedere le contraddizioni insite in questo intellettuale (che è preconcettualmente di sinistra) che parla di solidarietà e che in fondo è anche sincero, ma che poi viene obbligato a passare all'azione. Si tratta di un film concreto: che ci fa vedere cosa succede quando il protagonista deve andare in fondo alle sue convinzioni. Non ne esce un dramma ma una commedia. La commedia secondo me ci permette di denunciare più cose, di farle accettare meglio.

Come si è sviluppata la sua collaborazione con Philippe de Chauveron, nel corso dei tre film che avete girato insieme?

Tra di noi tutto si basa sul lavoro che facciamo prima dell'inizio delle riprese. Comincia tutto dalla lettura ripetuta e approfondita della sceneggiatura, questo ci permette di definire i contorni del mio personaggio. Philippe ha una filosofia molto semplice: fa in modo di arrivare sul suo set convinto del fatto che ogni giorno sarà straordinario. E per riuscirci si deve impegnare molto. E' un regista che ha già tutta la musica in testa e che sa esattamente cosa vuole. Ormai le cose vanno più rapide tra di noi perché siamo diventati grandi amici, questo gli permette di prendere ciò che reputa buono e di scartare ciò che non gli piace. Come Christian, sa cosa significa far ridere e fare un film che sia in sintonia con il pubblico. Secondo Philippe dobbiamo sempre ridere insieme, mai contro. E' rispettoso, buono, onesto e serio, ma è anche un bravissimo dialoghista, come non se ne trovano più da anni, ormai.

A proposito di Christian Clavier, *Benvenuti a Casa mia* segna la vostra ennesima collaborazione dopo *Non Sposeate le Mie Figlie* e *Les Visiteurs* 3.

Ho un'enorme ammirazione nei suoi confronti, per la sua incredibile bravura come comico e per la sua carriera. Faccio sempre vedere i suoi film ai miei figli, da *Pere Noel Est une Ordure a Bronzés*, passando per *Soldi Proibiti* o *Mes Meilleurs Copains*. È un comico che ama il suo lavoro e che mi ha fatto venir voglia di fare questa professione. Ricordo che all'epoca di *Non Sposeate le Mie Figlie* Christian non aveva voluto incontrarci prima delle riprese, perché preferiva coltivare la distanza che il suo personaggio prova nei confronti dei suoi generi. Questa cosa ha funzionato alla perfezione. Medi, Frédéric, Noom e io siamo arrivati sul set senza averlo mai visto e questa distanza tra di noi, più quella inherente al fatto che lui è Christian Clavier, ha fatto sì che tutti dessimo il massimo. Vederlo lavorare in un film mi ha insegnato una cosa essenziale: bisogna arrivare sul set avendo studiato alla perfezione la sceneggiatura, sia le tue scene che quelle degli altri. Questo ti da una libertà incredibile per fare quel che vuoi, per

proporre e improvvisare. Quando arriva sul set, Christian entra immediatamente nel suo personaggio, con lui non si fa nessun riscaldamento! Quando la macchina da presa parte, lui è come un treno ad alta velocità lanciato a 450 chilometri all'ora.

Questa distanza che lui aveva imposto all'inizio si è ridotta col tempo tra voi due?

Ma certamente! Abbiamo imparato a conoscerci. E credo che ci sia grande rispetto tra noi due, oggi. Parlo spesso con Christian, gli chiedo consigli sul cinema. È una persona sincera, sia nella vita che davanti alla macchina da presa. E' intelligente, istintivo, è uno dei migliori attori francesi.

L'altra protagonista di *Benvenuti a Casa Mia* è Elsa Zylberstein.

Ci conoscevamo già, anche se non avevamo mai lavorato assieme. Ho scoperto in lei una donna molto sensibile e soprattutto una vera attrice. E' molto intelligente, sa esattamente ciò che vuole, ma nonostante questo sa ascoltare gli altri. Più proseguivano le riprese, più mi rendevo conto della sua bravura, del suo humour. Siamo diventati grandi amici e ci siamo divertiti molto, sia tra di noi che con il resto della troupe. E' bello poter condividere certi momenti con qualcuno come Elsa perché è un'attrice che ha sempre una grande curiosità nei confronti di questa professione. Ha recitato per registi come Pialat, Lelouch, Claudel, Fontaine e ora anche con Chauveron; è questo il cinema, è questo che significa essere un attore o un'attrice: cercare costantemente di fare la differenza, senza riflettere o farsi dei piani di carriera. Noi vogliamo recitare e provocare delle emozioni.

Le piacerebbe affrontare altri generi cinematografici oltre alla commedia?

Credo di voler fare ancora lo scemo per un po'! Oggi ho la fortuna di poter scegliere tra le diverse sceneggiature che mi mandano: probabilmente non durerà a lungo. Quindi ne approfitto. Ma di base non ho alcun problema con l'idea di interpretare un ruolo più drammatico.

In effetti, da 3 o 4 anni il pubblico la vede in modo diverso, grazie ai suoi grandi successi al cinema e a teatro. Cosa ne pensa del percorso che ha compiuto?

E' vero quello che dice, ogni giorno mi rendo conto di questa cosa: mi chiedono di fare sempre più selfie, e per la strada ricevo dei segni di apprezzamento, mi vogliono addirittura baciare. Sono tutte prove d'amore. E' divertente e a volte è anche buffo. La mia unica ambizione è far ridere la gente sia nei miei spettacoli che nei miei film. Io restituisco al pubblico ciò che lui mi da, e a essere sincero questo mi rende assolutamente felice.

CONVERSAZIONE CON ELSA ZYLBERSTEIN

Ci parli del suo personaggio, Daphné Fougerole.

La descriverei come una grande ereditiera borghese. E' una donna che è stata viziata dalla vita e che non si è mai veramente posta delle domande. Si dedica alla scultura nel suo giardino facendo arte ma senza avere un vero talento. Daphné ha degli slanci di generosità tipici della sinistra benpensante e in questo senso assomiglia ad alcune donne che tutti conosciamo.

Daphné è un personaggio che verrà preso alla sprovvista dagli eventi della storia e che alla fine crea un momento di commozione. Una delle caratteristiche della commedia è calcare i tratti. La cosa bella del film è che ciascuno compie un'evoluzione. Alla fine, Daphné si lascia scappare la frase: "Siamo tutti dei Rom" e questo la fa apparire migliore di quanto lei stessa non creda di essere.

Philippe de Chauveron come le ha presentato questo progetto?

Mi ha detto: "Non ti abbiamo mai visto in un film come questo", e poi mi ha assicurato che avrei potuto costruire un personaggio molto divertente. Ho capito che ci sarebbe stato di che divertirsi con tutte le ambivalenze, la follia e le ambiguità di Daphné. Leggendo la sceneggiatura, che ho trovato formidabile, mi sono resa conto che c'era una breccia nella quale avrei potuto infilarmi. In questo ruolo c'è tutto quello che amo dei personaggi delle commedie: la stupidità, l'ingenuità e alcune certezze che vengono messe in discussione.

Parliamo della costruzione del suo personaggio, l'aspetto fisico delle cose conta molto secondo lei?

Assolutamente. E per la prima volta in assoluto, in questo film ho potuto giocare con questa immagine di eleganza un po' borghese, alla quale mi associano ogni tanto. Con la direttrice artistica del film, Isabelle de Araujo, abbiamo lavorato per ottenere un look molto tradizionale, con un abbigliamento composto da pantaloni bianchi, golf attillato e ballerine! Daphné è anche il tipo di donna che mette un vestito per andare a un barbecue con dei Rom, nel suo stesso giardino: è così esotico! Mi sono divertita a utilizzare questo genere di sciocchezze da snob, incoraggiata da Philippe.

Parlava di calcare i tratti: per quanto riguarda i Rom, alcuni hanno voluto vedere questo progetto come una commedia cattiva.

C'è stato un processo alle intenzioni molto fastidioso. Riguardi *Le Folli Avventure di Rabbi Jacob*, una battuta come "Salomone, lei è ebreo?" pronunciata in un film degli anni '70, era altrettanto corrosiva e cattiva. *Non Sposate le Mie Figlie* era sullo stesso tono. Ancora una volta, il principio stesso della commedia è quello di eccedere, di giocare con i cliché per denunciarli meglio.

Durante le riprese del film ha lavorato fianco a fianco con attori Rom o Rumeni.

Sì e la cosa bella, che si ricollega a quello che le dicevo, è che siamo diventati tutti rapidamente amici. Abbiamo trascorso molto tempo insieme, sia sul set che fuori, per esempio vedendo delle partite di calcio. Il film parla del fatto che è possibile cambiare opinione e avere meno paura. Ci fa vedere come 'l'altro', che inizialmente è considerato come un nemico, divenga poco a poco sempre più interessante. Non è un caso che la famiglia Fougerole termini il suo periplo in Romania!

Quindi sì, nel film l'estraneo è il Rom, ma potrebbe essere qualsiasi altro migrante, la cosa importante è giocare con gli stereotipi propri della figura dello straniero.

Com'è stato collaborare con il regista Philippe de Chauveron?

Per me è stato un vero incontro inaspettato e una grande scoperta. Philippe è un grande regista di commedie, ha dei tempi comici incredibili, una grande precisione e molto rigore. Sa istintivamente quello che funzionerà in un dialogo, è davvero stupefacente! Gli ho potuto proporre alcune cose, soprattutto prima delle riprese e poi ho potuto aggiungere qualche sfumatura durante le riprese. E' questo il mio compito come attrice, poi spetta al regista servirsene. Ogni volta è diverso: ricordo che Pialat⁹ pretendeva che davanti alla macchina da presa tutti gli attori prendessero delle iniziative.

Nel film recita al fianco di Christian Clavier, che interpreta suo marito. Ha avuto a che fare con uno specialista della commedia!

Ho un rispetto immenso nei confronti di Christian, che è un grandissimo attore, e non solo comico. Lui è una vera e propria macchina da guerra sul set! Sa essere allo stesso tempo profondo e folgorante, com'era Louis de Funès. In effetti, senza voler fare dei paragoni o definirlo il suo erede, direi che Christian ha preso il posto che occupava De Funès. Sono davvero fortunata perché in due film (*Les Têtes de L'Emploi* e *Benvenuti a Casa Mia*) ho avuto l'opportunità di lavorare con due degli attori francesi più divertenti: Franck Dubosc e Christian Clavier. Con Christian non ci conoscevamo prima di questo film e direi che non veniamo neanche dallo stesso universo, e l'idea di confrontarmi con lui mi ha resa piuttosto nervosa, ma sono riuscita rapidamente ad andare a tempo in questa partitura musicale scritta in modo così impeccabile. E' un film che mi ha insegnato molte cose.

In questo film ha conosciuto anche Ary Abittan, che qui interpreta il ruolo del pittore Babik.

E' un attore folle, una specie di mina vagante. Anche lui è un grandissimo comico che si sta affermando sempre di più; la sua performance in questo film è davvero straordinaria. È stato coraggioso per il modo in cui ha costruito questo personaggio così allucinante, facendo cadere ogni barriera fisica, soprattutto per uno come lui che più che altro è abituato a interpretare dei bei fusti.

Ha detto che è necessario correre dei rischi, lei ha fatto lo stesso, visto che qui interpreta un tipo di personaggio che è lontano da quelli che lei in genere interpreta. I suoi film recenti mostrano che non ama relegarsi ad alcun genere cinematografico.

E' quello che ho sempre voluto ed è quello che mi sta succedendo in questo momento. Ho esordito in *Van Gogh*, in seguito ho lavorato con Jacques Doillon e Christian Vincent e poi in *Mina Tannenbaum* e in *Farinelli*. E' questo ciò che amo: saper di poter lavorare con Anne Fontaine e con Philippe de Chauveron, con Raoul Ruiz e perché no, magari domani anche con Xavier Giannoli o Philippe Garrel. Credo di potermi adattare alla maggior parte degli universi dei cineasti e amo l'idea di girare dei grandi film popolari come *Benvenuti a Casa Mia*, magari mentre mi preparo per il prossimo film di Roger Avary, lo sceneggiatore di *Pulp Fiction* o come di recente, mentre partecipo a New York al nuovo film di Julianne Moore.

⁹ N.d.T. Regista francese.

In effetti, ha lavorato con registi davvero molto diversi.

Certo, però non si può avere questo desiderio senza variare i generi.

Non bisogna dimenticare che il sistema economico del cinema francese si basa anche sui comici, che sono quelli che portano più soldi. Perciò essere capaci di affrontare dei registi differenti è una risorsa, una fortuna. Vincent Lindon¹⁰ diceva di me che siamo “più persone dentro a una”, io piuttosto direi che ho un’abilità camaleontica. Voglio poter conservare questa libertà di passare dai film d’autore ai film per il grande pubblico, per me è essenziale. Non bisogna essere snob in questo mestiere, non si deve rifiutare qualcosa solo per questioni di principio, e dobbiamo sempre ripeterci che si fa un film affinché il pubblico vada a vederlo in sala.

¹⁰ N.d.T. Attore francese.